

Collaborazione tra la Fondazione Bonino-Pulejo e la National Science Foundation

Arte e cultura su Internet

La professoressa Chen ha illustrato il progetto «Global Memory Net»



La professoressa Ching-Chih Chen a Messina

Irene Antonuccio

Le possibilità di collaborazione nel campo dei programmi culturali multimediali tra la Fondazione Bonino-Pulejo e il Simmons College di Boston (Usa) sono state esaminate ieri in un incontro tenutosi nella sede dell'ente non-profit tra la professoressa Ching-Chih Chen, docente di Scienze informatiche nel prestigioso istituto americano e dal 1998 al 2002 consigliere della Casa Bianca per gli affari informatici, e il giornalista Piero Orteca, consigliere culturale della Bonino-Pulejo.

La professoressa Chen ha esposto i particolari di un progetto chiamato «Global Memory Net», che dovrebbe archiviare elettronicamente notizie, immagini, articoli e saggi scientifici relativi ai giacimenti culturali e alle opere d'arte dei Paesi più importanti del mondo e renderli disponibili su Internet.

Il progetto è finanziato dalla prestigiosa National

Science Foundation, una sorta di Cnr statunitense, che è probabilmente la più importante agenzia governativa di sostegno alla cultura e alla ricerca scientifica esistente in America.

Per la Sicilia, la National Science Foundation ha proposto alla Fondazione Bonino-Pulejo di diventare partner di questo ambizioso progetto, teso a costituire una sorta di «cassaforte della memoria» riguardante l'arte, la storia e la cultura di tutto il pianeta.

In particolare, la professoressa Chen, esperta di biblioteche digitali, ha parlato anche della possibilità di organizzare per i laureati siciliani e calabresi stage di perfezionamento in questo specifico settore dell'informatica e di spendere poi l'expertise acquisita nelle due regioni, che potrebbero così puntare a un ruolo di avanguardia nel campo dell'archiviazione di dati culturali.

La specialista del Simmons College ha poi illustrato i risultati finora con-

seguiti dal «Global Memory Net» grazie alla collaborazione con la Carnegie Mellon University, con la National Tsinghua University di Taiwan, con la Pennsylvania State University e con le Università di Pechino e di Firenze. Il progetto sta poi per essere allargato all'India e, in questo senso, all'inizio del prossimo anno, è previsto il raggiungimento di un'intesa con il Ministero della Cultura di Nuova Delhi.

Relativamente all'Italia, l'offerta di collaborazione fatta alla Fondazione Bonino-Pulejo è la terza, dopo quelle già perfezionate con le Università di Firenze e di Bologna.

Di grande importanza è, per fare un esempio, l'archiviazione fatta dal «Global Memory Net» di dati, immagini e approfondimenti relativi all'«Armata perduta» del grande imperatore cinese Qin Shi Huang Di, più di 7 mila statue in terracotta, a grandezza naturale, sotterrate a far da contorno alla splendida tomba del sovrano.

Il ritrovamento archeologico, pari come importanza a quello della tomba del faraone Tutankamon fatta da Howard Carter nel 1922 nella Valle dei Re in Egitto, è avvenuto casualmente nel marzo del 1974 vicino all'antica capitale imperiale cinese di Xian. «Da allora - dice la professoressa Chen - solo pochi studiosi hanno potuto contemplare da vicino questi tesori, magnifiche figure di guerrieri e di cavalli, organizzate in perfetta formazione di combattimento, a guardia della tomba del capo del Celeste Impero. Le differenze nelle espressioni facciali, nell'abbigliamento e nell'armamento - aggiunge la specialista americana - fanno di ogni figura un pezzo unico, un vero e proprio testamento alla gloria di Qin Shi Huang Di. Ebbene, grazie al Global Memory Net, ora abbiamo reso disponibile a ogni studioso, in qualsiasi parte del mondo, la possibilità di toccare quasi con mano questo eccezionale monumento della storia dell'arte cinese».

Una possibilità, aggiungiamo noi, che nel futuro riguarderà anche le ricchezze artistiche, culturali e paesaggistiche della Vecchia Europa e, in particolare, della Sicilia, culla di molte grandi civiltà.

Poesie, immagini e musiche in omaggio a Lucio Piccolo «Racconti del tramonto» fra magia e sogno

Gualtiero Canzoni

Magica serata nel nome di Lucio Piccolo e della sua poesia con suggestive immagini di un documentario e coinvolgenti musiche di sottofondo. Il tutto ha contribuito a rendere davvero particolare l'atmosfera nella chiesa di Santa Maria Alemanna a Messina per la manifestazione «Racconti del tramonto», promossa dall'associazione Aleph nell'ambito delle attività natalizie dell'assessorato comunale alle politiche culturali.

A introdurre la serata piccoliana è stato chiamato il critico Sergio Palumbo, che oltre a scrivere libri e vari saggi dedicati all'autore dei «Canti barocchi» ha curato anche la bibliografia critica completa sul poeta nella ristampa delle sue opere in versi. Il relatore ha spiegato perché Lucio Piccolo rappresenta il caso di un grande poeta isolato che tutt'oggi per molti critici e storici della letteratura non rientra nel canone della lirica italiana contemporanea.

Ma, nonostante ciò, ha precisato il critico, la lirica di Piccolo è diventata col tempo, in virtù di una «modernità» contenutistico-strutturale e di una forte carica esoterico-simbolista, oggetto di culto influenzando non pochi giovani poeti.

Dopo l'intervento di Palumbo, che ha sottolineato fra l'altro l'intenso rappor-



Lucio Piccolo

to esistente fra musica e poesia nell'opera piccoliana, l'attrice Sibilla Zuccarello, con viva partecipazione e un'interpretazione ricca di sfumature, ha letto i quattro canti barocchi del poeta, quelli che lo resero subito celebre e piacquero al suo scopritore Eugenio Montale.

Quindi, è seguita la proiezione del documentario televisivo «Girandola d'ombre. Magia e poesia a Villa Piccolo», girato nel 1993 dallo stesso Palumbo e che si conferma a distanza ormai di dieci anni dalla sua realizzazione un'opera co-

gnitiva fondamentale grazie anche alla eccezionale testimonianza del produttore cinematografico Alessandro Tasca di Cutò, scomparso novantenne qualche anno fa, cugino primo dei fratelli Piccolo e di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, il quale narra una serie di gustosi aneddoti sui suoi titolati parenti.

Infine, per la seconda parte del concerto di poesia, Sibilla Zuccarello ha letto un secondo gruppo di liriche piccoliane: Non fu come credevi... La seta, Non mi credere..., Plumelia, L'ammonimento, Il raggio vedere, E volge la spirale dei cammini, L'inganno della rete, Lunghi tralci..., Voce umile e perenne.

Da segnalare che recentemente sempre la poesia piccoliana è stata al centro di un'altra riuscita operazione di «animazione» letteraria, a metà strada fra lettura di versi, azione scenica e concerto musicale. Lo spettacolo «Cerchio di melodie» è stato messo in scena con successo fra l'altro anche a Villa Piccolo a Capo d'Orlando. «Cerchio di melodia» si sviluppa attorno all'idea di un incontro tra le liriche di Lucio Piccolo, interpretate e vissute da Pino Censi, e le vibranti musiche di Giancarlo Parisi e Katia Pesti.

E anche da questo spettacolo, ancora una volta, emerge la singolarità umana e poetica di Lucio Piccolo, straordinario cantore di un favoloso mondo fatto di luci e ombre, di magia e sogno.